

# COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

VI  
2019



# COMMENTARIA CLASSICA

DIREZIONE

Vincenzo Ortoleva (Università di Catania)

Maria Rosaria Petringa (Università di Catania)

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Ortoleva

COMITATO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

Klaus-Dietrich Fischer (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

David Langslow (University of Manchester)

Luigi Lehnus (Università di Milano)

Antonio V. Nazzaro (Univ. di Napoli "Federico II" - Acc. Naz. dei Lincei)

Heikki Solin (Università di Helsinki)

REDAZIONE

Donato De Gianni

Giuseppe Marcellino

Rosario Scalia

SEDE - CONTATTI

Prof.ssa Maria Rosaria Petringa

Prof. Vincenzo Ortoleva

Università di Catania

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Piazza Dante 32

I-95124 Catania

ITALIA

[commentaria.classica@gmail.com](mailto:commentaria.classica@gmail.com)

[www.commentariaclassica.altervista.org](http://www.commentariaclassica.altervista.org)

ISBN 9788894227178

ISSN 2283-5652

*Commentaria Classica* adopts a policy of blind and anonymous peer review.

Pubblicazione realizzata con il patrocinio del

Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania

© 2019 *Litterae Press*, Catania



# COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

VI

2019



# Uno pseudogrecismo fortunato: a proposito della forma *haemorrhoida* nei testi patristici

MARIA ROSARIA PETRINGA

A Gennaro Luongo

*mente Te semper memori colemus*

(Paul. Nol. *carm.* 17,298)

Tutti conosciamo il termine ‘emorroissa’; più difficile è stabilirne l’origine. Com’è noto, con tale vocabolo ci si riferisce precisamente alla donna affetta da dodici anni da non meglio precisate ‘emorragie’ menzionata in *Mt* 9,20-22, *Mc* 5,25-34 e *Lc* 8,43, che dopo aver toccato tra la folla il lembo della veste di Cristo, ricevette immediata guarigione dal suo male. Si riporta qui di seguito il testo greco dei tre vangeli sinottici<sup>1</sup>:

*Mt* 9,20-22:

Καὶ ἰδοὺ γυνὴ αἰμορροῦσα δώδεκα ἔτη προσελθοῦσα ὀπισθεν ἤψατο τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ· ἔλεγεν γὰρ ἐν ἑαυτῇ, Ἐὰν μόνον ἄψωμαι τοῦ ἱματίου αὐτοῦ σωθήσομαι. ὁ δὲ Ἰησοῦς στραφεὶς καὶ ἰδὼν αὐτὴν εἶπεν, Θάρσει, θύγατερ· ἡ πίστις σου σέσωκέν σε. καὶ ἐσώθη ἡ γυνὴ ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης.

«Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata”. Gesù si voltò, la vide e disse: “Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata”. E da quell’istante la donna fu salvata».

*Mc* 5,25-34:

καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ῥύσει αἵματος δώδεκα ἔτη καὶ πολλὰ παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν καὶ δαπανήσασα τὰ παρ’ αὐτῆς πάντα καὶ μηδὲν ὠφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα, ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὀπισθεν ἤψατο τοῦ ἱματίου αὐτοῦ· ἔλεγεν γὰρ ὅτι Ἐὰν ἄψωμαι κἂν τῶν ἱματίων αὐτοῦ σωθήσομαι. καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς, καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴαται ἀπὸ τῆς μάστιγος. καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγινούσ ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελθοῦσαν ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν, Τίς μου ἤψατο τῶν ἱματίων; καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε, καὶ λέγεις, Τίς μου ἤψατο; καὶ περιεβλέπετο ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν. ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα, εἰδυῖα ὁ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν

---

<sup>1</sup> Per tutti i passi biblici la traduzione italiana è quella della «Nuova CEI» (2008).

αὐτῶ και εἶπεν αὐτῶ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν. ὁ δὲ εἶπεν αὐτῆ, Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· ὕπαγε εἰς εἰρήνην, και ἴσθι ὑγιῆς ἀπὸ τῆς μάστιγός σου.

Ora una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi ha toccato le mie vesti?”. I suoi discepoli gli dissero: “Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: Chi mi ha toccato?”. Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”.

Lc 8,43-48:

καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ῥύσει αἵματος ἀπὸ ἐτῶν δώδεκα, ἣτις [ἰατροῖς προσαναλώ-  
σασα ὅλον τὸν βίον] οὐκ ἴσχυεν ἀπ’ οὐδενός θεραπευθῆναι, προσελθοῦσα  
ὀπισθεν ἤψατο τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ, και παραχρῆμα ἔστη ἡ ῥύσις  
τοῦ αἵματος αὐτῆς. και εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, Τίς ὁ ἀπάμενός μου; ἀρνούμενων δὲ  
πάντων εἶπεν ὁ Πέτρος, Ἐπιστάτα, οἱ ὄχλοι συνεχουσίν σε και ἀποθλίβουσιν. ὁ δὲ  
Ἰησοῦς εἶπεν, Ἦψατό μου τις, ἐγὼ γὰρ ἔγνω δύναμιν ἐξεληλυθυῖαν ἀπ’ ἐμοῦ.  
ἰδοῦσα δὲ ἡ γυνὴ ὅτι οὐκ ἔλαθεν τρέμουσα ἤλθεν και προσπεσοῦσα αὐτῶ δι’ ἦν  
αἰτίαν ἤψατο αὐτοῦ ἀπήγγειλεν ἐνώπιον παντός τοῦ λαοῦ και ὡς ἴαθη παρα-  
χρῆμα. ὁ δὲ εἶπεν αὐτῆ, Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· πορεύου εἰς εἰρήνην.

E una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: “Chi mi ha toccato?”. Tutti negavano. Pietro allora disse: “Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia”. Ma Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me”. Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!”.

Come si può notare, solo in Matteo è presente il participio femminile del verbo αἱμορροέω, ‘avere un'emorragia’: γυνὴ αἱμορροοῦσα. Negli altri due sinottici si impiega invece una perifrasi: γυνὴ οὖσα ἐν ῥύσει αἵματος (‘una donna con flusso di sangue’). Se volgiamo lo sguardo alla *Vetus Latina*<sup>2</sup> notiamo che neppure nel testo di Matteo compare un termine che sia

<sup>2</sup> Si cita il testo della *Vetus Latina* da Jülicher 1970-1976, *ad loc.*

traslitterazione o calco del greco αἱμορροῦσα; in tal caso leggiamo infatti: *mulier quae sanguinis fluxum (o profluvium) habebat*. Per quanto riguarda Marco, abbiamo poi, coerentemente con il testo greco, *mulier quae erat in profluvio sanguinis*; per Luca: *mulier quaedam erat in fluxu sanguinis*. Anche nella *Vulgata* si trovano perifrasi: *mulier quae sanguinis fluxum patiebatur* (Matteo); *mulier quae erat in profluvio sanguinis* (Marco); *mulier quaedam erat in fluxu sanguinis* (Luca). Merita inoltre di essere notato come simili espressioni indicanti la donna emorragica si rinvenivano pure nelle vite dei santi e nelle parafrasi agiografiche in situazioni che ricalcano l'episodio evangelico. Vale la pena ricordare ad esempio come nella *Passio* di S. Lucia una medesima patologia sia attribuita a Eutichia, la madre della santa, poi miracolosamente guarita. La terminologia impiegata è visibilmente dedotta dall'episodio dell'emorroissa evangelica: ἤτις [scil. Ἐτυχία] εἶχεν ῥύσιν αἵματος ἐπὶ ἔτη τεσσαράκοντα, πάμπολλα ἀπλῶς δαπανήσασα εἰς ἰατροὺς καὶ μηδεμίαν ἴασιν εὐρούσα τοῦ πάθους [BHG 995] (analogamente il corrispettivo testo latino: *cuius mater Eutychia per annos quattuor fluxu sanguinis fatigata, nullo poterat medicorum remedio liberari* [BHL 4992]<sup>3</sup>). Il miracolo neotestamentario è ripreso inoltre come prototipo in due *loci* del *De vita sancti Martini* di Paolino di Périgueux e di Venanzio Fortunato (Paul. Petr. *Mart.* 5,608-615 e Ven. Fort. *Mart.* 4,251-271), che costituiscono per tale *locus* le parafrasi agiografiche dei *Dialogi* di Sulpicio Severo, dove si fa riferimento a una donna travagliata, al pari dell'emorroissa evangelica, da perdite di sangue e guarita mediante il contatto con il mantello di S. Martino (Sulp. Sev. *dial.* 3,9,3). Si noti come anche in tali testi agiografici si usino non termini specifici, ma perifrasi per connotare l'emorragia della donna: *post flumina multi / sanguinis* (Paul. Petr. *Mart.* 5,609-610); *cruoris /... irriguo ... fluxu* (Ven. Fort. *Mart.* 4,252-253); *fluctibus et propriis iam submersura ruebat* (*ibid.* 257); *et restricta fluens redit in fontem unda cruoris, / assidui fluxus fugiens cava vena meatus* (*ibid.* 265-266)<sup>4</sup>.

Diversamente, se poniamo attenzione ad altri scrittori cristiani latini, la donna del celebre episodio viene definita con un termine singolo che non è altro che una traslitterazione di quanto si rinviene nel testo greco di Matteo: *haemorrhousa*. Un elenco non molto ampio delle attestazioni è

<sup>3</sup> Sul passo si veda in particolare Cosentino 2017, 61-63.

<sup>4</sup> Per un'analisi approfondita delle modalità di riscrittura dei due parafrasti agiografici si veda in particolare Nazzaro 1993; Nazzaro 1997; Labarre 1998; Nazzaro 2010. Sulla loro fortuna nell'Occidente medievale cfr. pure Pörnbacher 2014.

consultabile nel *ThLL* (la voce, del 1936, era stata curata da Hans Rubenbauer): i passi interessati sono Ambr. *epist.* 1,3,9; in *psalm.* 45,24,2; in *Luc.* 6,60; Hier. in *Is.* 14,52,9 l. 34 G.; in *Is.* 18,65,20 ll. 53-54 G.; in *Matth.* 9,27 l. 1418; in *Matth.* 20,21 l. 1050; in *psalm.* I p. 198 l. 84 e l. 88; Aug. *serm.* 77,6 (lemma); Verec. in *cant.* 4,21 (bis); [Ven. Fort.] *vita Leob.* 20,68. Tutte le testimonianze fanno riferimento all'episodio evangelico<sup>5</sup>. Per sole due occorrenze il compilatore della voce ci informa dell'esistenza della forma *haemorrhōissa*: Ambr. *epist.* 1,3,9: *hic est ignis, qui siccavit haemorrhōissae per duodecim annos sanguinem profluentem* [PL 16,1230A] e Aug. *serm.* 77,6 [tit.]: *Filia Archisynagogi, et haemorrhōissa* [PL 38,485], ma si preoccupa di aggiungere «errore, ut vid., edd.». In effetti, per quanto riguarda l'attestazione in Ambrogio possiamo avvalerci ora dell'edizione di

---

<sup>5</sup> *ThLL* 6,3, 2492,77 - 2493,6, s. v. (*ha*)emorr(*h*)ōūsa. Naturalmente la grafia è molto variabile; il *ThLL* registra ad es. l'esistenza di forme come (*a*)emorr(*r*)ousa o (*a*)emorr(*e*)usa. Per le attestazioni in Ambrogio si veda anche Passarella 2009, 404, n. 219. La traslitterazione in latino, oltre che esemplata direttamente sul testo greco di Matteo, trova probabilmente giustificazione anche nelle numerose occorrenze del participio nella patristica greca per connotare proprio la donna del celebre episodio. Si vedano ad es. Eus. *h. e.* 7,18,1: τὴν γὰρ αἰμορροοῦσαν, ἦν ἐκ τῶν ἱερῶν εὐαγγελίων πρὸς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν τοῦ πάθους ἀπαλλαγὴν εὗρασθαι μεμαθήκαμεν ο Chrys. *hom. 8 in Rom.* PG 60,463: ἡ δὲ αἰμορροοῦσα οὐδὲ τοῦ σώματος ἀψαμένη, ἀλλ' αὐτοῦ τοῦ κρασπέδου μόνον, χρονίους ἔστησεν αἱμάτων πηγάς. Il participio compariva già in *LXX Lev.* 15,32-33: οὗτος ὁ νόμος τοῦ γονορροῦς καὶ ἐάν τινι ἐξέλθῃ ἐξ αὐτοῦ κοίτη σπέρματος ὥστε μιανθῆναι ἐν αὐτῇ καὶ τῇ αἰμορροοῦσῃ ἐν τῇ ἀφ᾽ ἄνδρῳ αὐτῆς καὶ ὁ γονορροῦς ἐν τῇ ῥύσει αὐτοῦ, τῷ ἄρσενι ἢ τῇ θηλείᾳ, καὶ τῷ ἀνδρὶ, ὃς ἂν κοιμηθῇ μετὰ ἀποκαθιμένης («Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o ha avuto un'emissione seminale che lo rende impuro, e la legge per colei che è indisposta a causa delle mestruazioni, cioè per l'uomo o per la donna che abbiano il flusso e per l'uomo che si corichi con una donna in stato di impurità»), dove tuttavia non sembrerebbe connotare una patologia (cfr. anche Hsch. α 6369: ἀποκαθιμένη· αἰμορροοῦσα [per il verbo ἀποκάθημαι al part. pres. con il particolare significato di 'donna con le mestruazioni' cfr. ad es. *LXX* 20,18]). Risulterebbero invece riferirsi a una precisa condizione patologica delle donne Ps. Gal. *De remediis parabilibus libri III* 14,551: Περὶ αἰμορροοῦσης. Χελώνης καύκαλον ὑποκάπνισον e Ps. Hipp. Ἑρμηνεία περὶ ἐνεργῶν λίθων 40: Λίθος γαγάτης [...]. Γυναίκας αἰμορροοῦσας θυμῳόμενος ὠφελεῖ. Merita infine considerazione il fatto che il sostantivo αἰμορροῖς (insieme alla sua traslitterazione latina *haemorrhōis*) può indicare sia sanguinamenti nell'ano che, come verosimilmente nel nostro caso, patologie emorragiche a carico dei genitali femminili; per una dettagliata disamina delle attestazioni cfr. Baragán Nieto 2010.



Faller, dove si accoglie nel testo *aemorrousa* sulla base della tradizione (che presenta alcune varianti grafiche) e non *haemorrhossae* che si rinviene solo nelle edizioni a stampa<sup>6</sup>. Per quanto concerne invece l'attestazione in Agostino, non disponiamo ancora di un'attendibile edizione critica, ma sulla base delle altre occorrenze del termine potremmo concludere che anche in questo caso la supposizione di Rubenbauer era probabilmente veritiera (si noti pure che qui si tratta del titolo del paragrafo). Bisogna inoltre aggiungere che nelle schede dei supplementi del *ThLL* sono registrate altre tre presunte attestazioni di *haemorrhossa* in Pietro Crisologo: *serm.* 36 tit.; 36,1 e 100,1<sup>7</sup>. Nell'edizione critica di Olivar viene tuttavia ristabilita la lezione *emoruosae* della migliore tradizione: *archisynagogi vel emoruosae mulieris* (*serm.* 36,1); *emoruosae fidem* (*serm.* 100,1)<sup>8</sup>. Si può pertanto concludere che assai probabilmente la forma del tipo *haemorrhossa* non è mai stata utilizzata dagli autori tardoantichi<sup>9</sup>. Per quanto invece riguarda il latino medievale, il *MLW* (4,6, 2012, s. v. *haemorrhousa*) registra due attestazioni. Una è Hraban. *hom.* II 87 p. 313A: *hemorroissa mulier*, ma ancora una volta abbiamo a che fare con il testo della *Patrologia Latina* (PL 110). Un'altra occorrenza è quella di Albert. M. *sent.* 4,33,25 p. 319<sup>a</sup>,11 (in un contesto medico): *si erat [scil. mulier] chronica aegritudine laborans, ut lepra, epileptia, paralyti, haemorrhossa, menstruosa, et huiusmodi: haec enim omnia impediunt conceptum, vel destruunt in corpore natum*, ma anche in questo caso il testo non è edito criticamente<sup>10</sup>. Altre interessanti attestazioni medievali sono registrate nel *DMLBS* (s. v.

---

<sup>6</sup> Faller 1968, *ad loc.* Per questo passo abbiamo del resto anche un'interessante testimonianza indiretta: Hraban. *exp. in Lev.* 2,17 [PL 108,350C]: *hic est ignis qui siccavit emorousae per duodecim annos sanguinem profluentem*, che conferma ulteriormente la scelta dell'editore.

<sup>7</sup> Ringrazio Manfred Flieger del *Thesaurus linguae Latinae* per la gentile segnalazione. Queste supposte attestazioni in Pietro Crisologo erano state messe in evidenza già da O' Callaghan 1968, 584.

<sup>8</sup> Olivar 1975 e Olivar 1981, *ad loc.* (cfr. anche Olivar - Fàbregas i Baqué 1987 e Olivar - Fàbregas i Baqué 1994, *ad loc.*). Il titolo dell'omelia 36 è presente in forma diversa in questa edizione.

<sup>9</sup> Si consideri ad es. anche il caso di Ambr. *in psalm.* 45,24,2: *Christum nisi fides perfecta non tangit, sicut haemorrhousa plena eum tetigit fide*, dove i mss. tramandano *emmorreusa*, *emmoreusa*, *emorousa* e solo le edd. hanno *haemorrhossa* (cfr. Petschenig 1919, *ad loc.*).

<sup>10</sup> L'edizione di riferimento è Borgnet 1894. Un terzo esempio riportato dalla voce del *MLW* è più dubbio: *Vita Serv.* 8 p. 31,15.

*haemorrhousa*): Radulfus Niger, *De re militari et triplici via peregrinationis Ierosolimitane* (1187-1188), 2,73: *Dominus ... cum emoroisam sanavit*; Roger Bacon (1214 c. - 1294), *Compendium studii philosophiae*, 442: *emoreissa mulier patiens fluxum sanguinis* (il vocabolo viene qui trattato come un termine di uso comune derivato dal greco); Stephen Langton (1150 c. - 1228), *Glossa in Ruth*, 117: *ecclesia ... de gentibus prevenit Judeos in fide; ... hec est hemoroissa que prevenit...* Si vedano infine Sigebertus Gemblacensis (1030 c. - 1112), *Acta Sanctae Luciae*, 52,4 - 53,1 (EditioHeidelb. XXXIV. 2008. p. 16): *qualiter emoroysa quondam / tangens tuam, Iesu bone, fimbriam* (si noti la scansione *ēmōrōysa* nel decasillabo alcaico)<sup>11</sup> e Sicardus Cremonensis (1155 c. - 1215), *Chronica*, a. 16 p. 89,8: *emorroysa tetigit fimbriam vestimenti eius et curata est*<sup>12</sup>.

A questo punto dobbiamo chiederci: per quale via nelle lingue romanze è invalso l'uso di indicare il personaggio evangelico con un derivato di *haemorrhousa*? Un vago tentativo di spiegazione relativamente al francese si rinviene nel *FEW*: *haemorrhoussa*, a cui risale il termine *hémorroisse*, è considerato un errore per *haemorr(h)ousa* che occorrerebbe nei manoscritti dei testi patristici<sup>13</sup>. Alla luce delle sopra riportate attestazioni del latino (basso) medievale dovremmo tuttavia parlare più di un termine proprio di questa fase linguistica che di generici errori della tradizione, anche perché, per quanto concerne gli autori tardoantichi, sulla base degli scarni dati a nostra disposizione il vocabolo non sembra essere tanto una *falsa lectio* rinvenibile nei manoscritti medievali, ma una forma peculiare delle edizioni a stampa. Ma da dove deriverebbe *haemorrhoussa*? J. André aveva affrontato il problema, pur partendo dalla verosimilmente erronea convinzione che il termine si rinvenisse nella tradizione manoscritta di Ambr. *epist.* 1,3,9 e Aug. *serm.* 77,6<sup>14</sup>. Correttamente André mette in evidenza come la forma in questione debba essere collegata a un gruppo di sostantivi femminili in *-issa* attestati nel latino tardo, la cui coniazione è

---

<sup>11</sup> Anche in questo caso siamo nel contesto della guarigione miracolosa della madre di S. Lucia (cfr. *supra*).

<sup>12</sup> Sono grata a Mechthild Pörnbacher del *Mittellateinisches Wörterbuch* per avermi indicato questi due ultimi passi non compresi nella voce del dizionario. Ulteriori attestazioni nel latino basso-medievale sono ricavabili dalla banca-dati *Brepolis*.

<sup>13</sup> *FEW*, s. v. *haemorrhoussa blutflüssig*. Da notare che il corrispettivo greco è erroneamente indicato come αἰμορροῦσα; tale forma si rinviene anche nel lemma del *MLW* e in André 1971, 107.

<sup>14</sup> André 1971, 107-109.

da ricondurre ai femminili greci in -ισσα (il più antico dei quali è βασιλισσα): *abbatissa*, *archimandritissa*, *diaconissa*, *fratrista*, *maiorissa*, *presbyterissa*, *prophetissa* (e *pseudoprophetissa*), *pythonissa*, *sacerdotissa*, *subdiaconissa*<sup>15</sup>. Da sottolineare inoltre come questo tipo di suffisso per il femminile ebbe grande fortuna nel latino medievale e nelle lingue romanze: si vedano ad es. il francese *poétesse* e l'italiano *poetessa*<sup>16</sup>. Si potrebbe dunque concludere che nel nostro caso *haemorrhōissa* si sia formato nel latino bassomedievale, proprio grazie all'estrema diffusione di termini simili<sup>17</sup>, come alternativa a *haemorrhousa*, la cui terminazione poteva risultare oscura a quanti non avevano dimestichezza con il greco. Forme corrotte, probabilmente a causa di meri fatti grafici o per ipercorrettismi, del tipo *emoroyssa* / *emoroyssa* (che abbiamo visto rispettivamente in Sigebertus Gemblacensis e in Radulfus Niger) avranno sicuramente facilitato il passaggio. Lo pseudogrecismo *haemorrhōissa*, a cui si collegano nel contempo anche le corrispondenti forme romanze, riscuoterà poi fortuna presso gli editori dei testi patristici<sup>18</sup>.

### Bibliografia

- André 1971 = J. André, *Emprunts et suffixes nominaux en latin*, Genève-Paris 1971.
- Barragán Nieto 2010 = J. P. Barragán Nieto, *Origin and evolution of a Latin medical term: haemorrhōis*, in D. Langslow, B. Maire (edd.), *Body, Disease and Treatment in a Changing World. Latin texts and contexts in ancient and medieval medicine*. Proceedings of the ninth International Conference "Ancient

---

<sup>15</sup> Il problema della derivazione del lat. *haemorrhōissa* era stato messo in evidenza già da Fernández-Galiano 1965, 430-431, a cui aveva tentato di rispondere O' Callaghan 1968 (cfr. *supra*, n. 7). Da evidenziare in ogni caso che un corrispettivo della forma *haemorrhōissa* non è attestato in greco. A torto invece il *DGE* presenta una voce αἰμορροῖσσα, sulla base delle due attestazioni di Ambrogio e Agostino sopra discusse: «que padece de flujo sanguíneo, hemorroísa' Ambr. *Ep. ML* 16.1230A, Aug. *Serm. ML* 38.485».

<sup>16</sup> Cfr. André 1971, 110-111 (con ulteriore bibliografia) e Donovan 2003, 276.

<sup>17</sup> Per una lista delle occorrenze nel latino medievale (dall'VIII al XVI sec.) si veda ancora André 1971, 110.

<sup>18</sup> Per quanto riguarda l'italiano, Battaglia, 5, 1968, s. v. *emorroissa*, pur collegando il termine a *haemorrhousa* e a *haemorrhōissa*, che classifica come una voce del «lat. evangelico», rinvia pure al francese *hémorroïsse*. È forse però meglio considerare i termini romanzi, pur ammettendo certamente reciproche influenze, derivanti indipendentemente dal latino medievale. La più antica occorrenza in italiano registrata da Battaglia si rinviene in Gabriele Paleotti (1522-1597).

- Latin medical Texts” (Hulme Hall, University of Manchester, 5<sup>th</sup>-8<sup>th</sup> September 2007), Lausanne 2010, 295-304.
- Battaglia 1961-2002 = S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino 1961-2002.
- Borgnet 1894 = É. C. A. Borgnet (ed.), B. Alberti Magni ... *Opera omnia*, 30, *Commentarii in IV sententiarum dist. XXIII-L*, Parisiis 1894.
- Cosentino 2017 = E. Cosentino, *La Passione di santa Lucia e la catena del dono*, in S. Isetta (ed.), *Il dono: libertà e gratuità*, FuturAntico 12, Genova 2017, 61-81.
- DMLBS = R. E. Latham - D. R. Howlett - R. K. Ashdowne, *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, Oxford, 1975-2013.
- DGE = *Diccionario griego-español*, Madrid 2008<sup>2</sup>-
- Donovan 2003 = C. Donovan, *Chartae Fabrianenses, Commentaries*, «ALMA» 61, 2003, 223-288.
- Faller 1968 = O. Faller (ed.), *Sancti Ambrosii Opera*, pars decima, *Epistulae et acta*, tom. I, *Epistularum libri I-VI*, Vindobonae 1968.
- Fernández-Galiano 1965 = M. Fernández-Galiano, *Por una lengua mejor*, «Atlántida» 3,16, 1965, 428-432.
- FEW = *Französisches etymologisches Wörterbuch*, 25 voll., Basel 1922-2002.
- Jülicher 1970-1976 = A. Jülicher - W. Matzkow - K. Aland (edd.), *Itala. Das Neue Testament in altlateinischer Überlieferung*, 1-3, zweite verbesserte Auflage, Berlin 1970-1976.
- Labarre 1998 = S. Labarre, *Le manteau partagé: deux métamorphoses poétiques de la «Vie de saint Martin» chez Paulin de Périgueux (V<sup>e</sup> s.) et Venance Fortunat (VI<sup>e</sup> s.)*, Paris 1998.
- MLW = *Mittellateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, 1959-
- Nazzaro 1993 = A. V. Nazzaro, *Intertestualità biblico patristica e classica in testi poetici di Venanzio Fortunato*, in *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia*, Atti del Convegno internazionale di studi (Valdobbiadene, 17 maggio 1990 - Treviso, 18 e 19 maggio 1990), Treviso 1993, 99-135.
- Nazzaro 1997 = A. V. Nazzaro, *L’agiografia martiniana di Sulpicio Severo e le parafrasi epiche di Paolino di Périgueux e Venanzio Fortunato*, in M. L. Silvestre - M. Squillante (edd.), ‘Mutatio rerum’: *letteratura, filosofia, scienza tra tardo antico e altomedioevo*, Atti del Convegno di studi (Napoli, 25-26 novembre 1996), Napoli 1997, 301-346.
- Nazzaro 2010 = A. V. Nazzaro, *Il De vita sancti Martini di Paolino di Périgueux e le lettere di dedica a Perpetuo*, «Auctores Nostri» 8, 2010, 251-294.
- O’ Callaghan 1968 = J. O’ Callaghan, *Sobre el latino “haemorrhoida”*, «Eclás» 55, 1968, 583-584.
- Olivar 1975 = A. Olivar (ed.), *Sancti Petri Chrysologi Collectio sermonum a Felice episcopo parata sermonibus extravagantibus adiectis*, 1, Sermones I-LXII bis, CChSL 24, Turnholti 1975.
- Olivar 1981 = A. Olivar (ed.), *Sancti Petri Chrysologi Collectio sermonum a Felice episcopo parata sermonibus extravagantibus adiectis*, 2, Sermones LXIII-CXXIX, CChSL 24a, Turnholti 1981.

- Olivar - Fàbregas i Baqué 1987 = A. Olivar, J. Fàbregas i Baqué (edd.), Pere Crisòleg, *Sermons*, vol. 2, sermons XXVIII-LXII bis, Barcelona 1987.
- Olivar - Fàbregas i Baqué 1994 = A. Olivar - J. Fàbregas i Baqué (edd.), Pere Crisòleg, *Sermons*, vol. 4, sermons XCIII-CXXIV, Barcelona 1994.
- Passarella 2009 = R. Passarella, *Ambrogio e la medicina. Le parole e i concetti*, Milano 2009.
- Petschenig 1919 = M. Petschenig (ed.), *Sancti Ambrosii Opera*, pars sexta, *Explanatio psalmorum XII*, Vindobonae-Lipsiae 1919.
- Pörnbacher 2014 = M. Pörnbacher, *Richer von Metz*, «Vita sancti Martini» (*paulo post 1122*; BHL 5634). *Auctoritates und literarische Vorlagen*, in E. D'Angelo - J. Ziolkowski (edd.), 'Auctor et auctoritas in Latinis medii aevi litteris'. *Author and Authorship in Medieval Latin Literature*, Proceedings of the VI<sup>th</sup> Congress of the International Medieval Latin Committee (Benevento-Naples, November 9-13, 2010), Firenze 2014 (mediEVI 4), 889-905.
- ThL* = *Thesaurus linguae Latinae*, 1900-

*Abstract:* The word *haemorrhoida*, occurring in some editions of Latin patristic texts, and its Romance continuations (e. g. French *hémorroïde* and Italian *emorroida*) are discussed here.

MARIA ROSARIA PETRINGA  
mrpetri@unict.it

ISBN 9788894227178

ISSN 2283-5652

